

Mafia. Sequestri di beni per 20 milioni

Lo skipper, l'ingegnere, il commerciante, l'operaio. Ci sono professionisti e imprenditori di varia natura tra i destinatari di otto diversi sequestri antimafia eseguiti dei carabinieri del nucleo operativo e disposti dalla sezione misure di prevenzione del tribunale. Personaggi di diversa estrazione sociale, tutti però secondo l'accusa avrebbero avuto contatti con Cosa nostra. Il totale dei beni bloccati ammonta a circa 20 milioni di euro, ci sono società, appartamenti, terreni, conti correnti e aziende edili e navali. In quest'ultimo settore opera da anni Dario Lo Bue, 52 anni, skipper professionista, attualmente sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio. Arrestato nel giugno del 1998, Lo Bue rimase in carcere 26 giorni, poi venne liberato dai giudici del tribunale del riesame secondo i quali il quadro indiziario a suo carico era piuttosto lacunoso. Lo Bue finì in carcere nell'ambito della stessa indagine che riguardava il deputato di Forza Italia Gaspare Giudice (pure lui sotto processo). Era accusato di essere un prestanome della famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù, in particolare di Carlo Greco, Giovanni D'Agati e Pietro Vernengo. Sempre se la ricostruzione dell'accusa Lo Bue si sarebbe mosso per ridare nel settore nautico, il denaro proveniente dagli affari illeciti trattati dalla cosca della Guadagna.

Tre le attività messe sotto sequestro. Sono le società «StedaYachts snc di Nicosia Stefania & c», che occupa di nautica e compravendita di natanti; «Gente di mare srl» con sede in piazza Marina 71 e attualmente in liquidazione e la «Naustour srl» con sede in via Oreto. Provvedimenti notificati oltre un anno fa, resi noti solo ieri. Altro imprenditore finito nel mirino degli investigatori è l'ingegnere Gaetano Trafficante, 57 anni, originario di Caltanissetta, ritenuto collegato a Giovanni Brusca e alla cosca di Cerda. Secondo l'accusa si sarebbe occupato di appalti e opere pubbliche per conto di Cosa nostra, agevolando le aziende vicine ai mafiosi. Inoltre, dicono i carabinieri, controllava la regolare consegna del pizzo per i lavori aggiudicati nella zona di Carda. A lui i militari hanno sequestrato la «Tiffany srl» con sede in viale Regione Siciliana 6679 che si occupa della gestione di sale da ricevimento e bar. Bloccati anche otto appartamenti in via Lincoln, due ville a Cefalù e un terreno a Montemaggiore Belsito.

Il sequestro più rilevante colpisce il commerciante Francesco Paolo Saliera, 71 anni, condannato in via definitiva per mafia ad otto anni. Saliera è ritenuto affiliato alla cosca di Pagliarelli. A lui sono stati sequestrati un supermercato in viale Campania 52 e poi quindici appartamenti in viale Campania, viale Croce Rossa, corso Tukory e via Rosselli. E poi due ville al villaggio «Euromare» di Campofelice di Roccella entrato più volte in indagini antimafia, cinque uffici in viale Campania e via Romagna, due magazzini e 9 terreni agricoli a Monreale.

Un'impresa edile è stata sequestrata a Domenico Bagliore, 44 anni, considerato affiliato alla famiglia di «Porta Nuova». Si tratta della ditta individuale «Giuseppa Galioto» con sede in via Stefano Stabile all'Arenella. Bagliore è stato condannato a due anni per associazione mafiosa e spaccio di cocaina. Secondo gli investigatori sarebbe stato vicino a Vincenzo Buccafusca, diventandone il portavoce quando si trovava agli arresti domiciliati. Ritenuto legato alla cosca della Noce è invece Giovanni Giordano, 31 anni, condannato a quattro anni 3 mesi in appello per concorso esterno in associazione mafiosa. A lui sono stati bloccati appartamenti e depositi in via Sciascia e in via Malaspina e rapporti bancari.

L'elenco prosegue con Salvatore Morreale, 52 anni, considerato affiliato alla famiglia di Palermo Centro al quale sono stati sequestrati tre appartamenti in via Oreto. Carlo Sorano, 61 anni, è considerato un prestanome della cosca di Santa Maria di Gesù. L'indagine che lo riguarda è parallela a quella di Dario Lo Bue. anche lui è accusato di avere riciclato i soldi nella mafia in alcune attività nautiche. Gli sono stati bloccati terreni edificabili a Partanna e alcuni rapporti bancari. Infine Sfatano Vella, 57 anni, operaio, considerato un uomo d'onore della cosca di Brancaccio. Secondo l'accusa ha favorito la latitanza di boss del calibro di Gaspare Spatuzza e Giuseppe Battaglia, riscuotendo il pizzo nella zona. A lui è stato sequestrato un appartamento sul lungomare di via Messina Marine.

Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e da tre pm: Fernando Asaro, Egidio La Neve e Pierangelo Padova. Negozi e società non hanno i chiuso i battenti e sono sotto amministrazione controllata.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS